

ABBONAMENTI

Essa tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Profetura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologio, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 16
per linea
In quarta pagina 10
Per più inserzioni "grandi" da osservarsi
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar
ducco e presso i principali tabaccai.

IL CONGRESSO della « Dante Alighieri »

(nostra corrispondenza)

Venezia, 9 agosto

(A) Il Congresso della « Dante Alighieri », e lo avrete ormai visto dai giornali veneziani, continua la sua seduta, non ostante il caldo e non ostante la defezione di molti, che però non nascondono alla seduta inaugurale, e tanto meno alla serata di ieri sera, né mancheranno oggi al pranzo del Lido.

Ieri la mattina fu aperta nello studio che la Commissione fuorile delle varie proposte il pomeriggio nella discussione del bilancio e della proposta stessa in seduta plenaria. Ripetervi quanto vi avranno stampato fatta sapere questi giornali, trovo superfluo.

Vi dirò soltanto che il Comitato di Udine venne sovente ricordato a titolo d'onore, per l'opera sua, e che anche nelle persone dei suoi rappresentanti ebbe non dubbie manifestazioni della reputazione che gode. L'avv. Schiavi fu eletto revisore dei conti, anzi relatore dei revisori stessi, e presentò una relazione modello di chiarezza, precisione e onestà sincerità. Sento dire che oggi il Marinelli sarà relatore del Consiglio centrale cessante, per quanto concerne le proposte che esso Consiglio intende di fare per conto proprio all'Assemblea.

Non fu fortunata la proposta del Comitato di Udine concernente la riduzione o meglio la conversione della tassa sociale. Lo Schiavi, nel difenderla, fu felicissimo; come i tre vostri delegati furono accorti ad adottare l'ordine del giorno dei delegati di Bologna, che, pur modificando la proposta udinese, ne rendeva per via diversa possibile l'attuazione. Senonché, trattandosi di una modificazione dello Statuto, perché la proposta passasse, era necessario che riportasse la maggioranza di due terzi dei votanti. Essa invece riportò la semplice maggioranza (19 su 38 votanti), ma non quella voluta dallo Statuto. Cosicché... a un altro anno.

Certamente il dibattito non fu pieno, né esauriente. La chiusura, proposta tempestivamente, passò per pochi voti, senza che altri, favorevoli alla proposta, avessero avuto modo di esporre il loro parere: quasi si avesse voluto strozzare la discussione. Vero è che l'Assemblea durava da tre ore e mezza.

Il Fambri si mostrò medesimo presidente: troppo affrettato a troppo autoritario; il Nathan, che gli succedette nel seggio, valente anche in questo. Nei piccoli gruppi si parla di qualche modificazione nel Consiglio centrale, e non veramente bisogno. E mestieri sostituire il Marinelli, che, non risiedendo in Roma, non è rieleggibile; il Bovio, che non si fece mai vedere. Si parla con insistenza dell'onore. Antonelli, del prof. Arturo Galanti, dell'onore. Bonardi (Brescia), del Barallai. Di nostre conoscenze, credo che continueranno a formare parte lo Scolari e il Solimberg. Da alcuni si parlava di sostituire il Nathan al Bonghi; ma la maggioranza crede che, per ora, il Bonghi sia ancora l'uomo che ci vuole. Dal resto, il Nathan è una vera forza per la nostra Società.

Nei giornali udinesi di Venezia leggiamo che nella seduta di ieri vennero eletti membri del Comitato generale: Guerrazzi con 81 - Nathan 81 - Anselmi 30 - Solimberg 29 - Scolari 29 - Bonghi 25 - Bonardi 24 - Galanti 23 - Luciani 23.

LA DATA DELLE ELEZIONI

Alla Gazzetta del Popolo di Torino telegrafano da Roma:

« Si è discusso già in parecchie occasioni nei circoli politici della probabile epoca in cui dovranno essere convocati i comizi generali politici, ed è ormai risaputo che non potranno svolgersi prima della seconda quindicina di ottobre.

Ora però nei circoli governativi si sarebbe considerata, a detta di taluni, la convenienza di differire le elezioni generali alla prima e forse anche alla seconda domenica di novembre, dovendosi anche provvedere, prima delle elezioni generali, alla nomina di una trentina o quarantina di senatori. Però non deve dissimularsi che il differire a tempo più remoto le elezioni generali provoca un pericolo, ed è che in un mese, che tanto e non più rimarrebbe dell'anno in corso calcolando il tempo necessario ad aprire la nuova legislatura con tutte le annesse formalità, non si potrebbe poi discutere i bilanci, e non è facilmente ammissibile la domanda di un secondo esercizio provvisorio.

Quindi la data delle elezioni rimarrà molto probabilmente fissata all'ultima settimana di ottobre od alla prima di novembre.

LEONE XIII E L'ITALIA

Quando Peci, vescovo di Perugia, fu assunto al pontificato, i buoni cattolici italiani credettero imminente l'accordo del Vaticano col Regno d'Italia. Perché il nuovo papa sembrava altamente la romanità e la italianità, era artista, colto assai, ed avverso alla corrente gesuitica.

Tolti a confidenti Frascchi, Jacobini, il principe Hohenzollern, accennò a rapporti politici divergenti da quelli del suo predecessore Pio IX.

Si mostrò disposto a far cessare il Kulturkampf colla Prussia, ed a raddolcire i rapporti coll'Inghilterra e colla Russia.

Ma, sino dal 1881, protetto solennemente di pretendere un territorio affatto indipendente nel Vaticano.

Tale pretesa di Leone XIII, e la fiducia di poterla conseguire, fu il perno della politica di lui, e ne spiega le contraddizioni.

Non valsero a temperarlo gli alti consigli del sapiente Manning, arcivescovo di Londra, né l'indirizzo del sinodo dei vescovi americani di Minneapolis portato a Roma dal vescovo irlandese, la Chiesa dover seguire solo le vie della umanità, non occuparsi di temporalità, né identificarsi colla teologia di San Tommaso.

Leone XIII, per conciliarsi l'Inghilterra, non secondò le pretese separatiste degli irlandesi, e per ottenere la cooperazione a' suoi intendimenti temporali, consigliò ai cattolici germanici nel 1887 di appoggiare Bismarck nella proposta del sequestro militare.

Ma l'impero germanico giovasse bene dell'appoggio del papa, cessò la lotta con lui, ma non si rese mediatore per dare al papa un principato indipendente, ed al contrario, strinse coll'Italia la triplice lega, escludendo implicitamente le pretese temporali del Vaticano.

Leone XIII accarezzò anche la Spagna, dove coll'abile nuncio Rampolla sconfessò il carlismo a favore del giovanotto Alfonso. Ma anche ciò non gli valse per la temporalità. Tentò indarno di elevare le garantigie del Regno d'Italia a diritto internazionale, che avrebbe aperto spiraglio a intervento straniero. Col mezzo di Isvolski tentò guadagnare alla sua causa la Russia, e concesso ai cattolici russi di usare liturgia slava, in luogo della latina, e concordò la nomina dell'arcivescovo di Mohilev, e degli altri due vescovi vacanti.

Il papa finalmente, per approdare, blandì socialisti, ritornò ai gesuiti, e seguendo i consigli dei cardinali Lavigne e Ledochowski e del Rampolla, si volse alla Repubblica francese, sconfessando i vecchi fidati monarchici. Onde il dispetto della Germania, che richiama dal Vaticano l'incarico Schöler.

I cattolici in ogni Stato sono consigliati dal Vaticano d'intervenire nelle elezioni politiche, e solo in Italia loro è consigliata l'astensione. Unicamente per sogno di Leone XIII di voler ottenere un dominio temporale.

Pare impossibile che il Vaticano non

si convinca che nessuno Stato combatterà mai per dare al papa un principato, e che invece un ministero radicale italiano farà ritirare anche la legge delle garantigie, facendo rientrare il vescovo di Roma nel diritto comune. Perché il papato, nei rapporti politici, non può sottrarsi alla fatalità dell'evoluzione storica.

G. Rosa

IL MESSAGGIO POSTALE sul Monte Bianco

Diremo, continuando (vedi numero di ieri) che allo scopo di ottenere, se sarà possibile, una nozione precisa sulla velocità media dello scolo dei ghiacciai, il professore F. A. Forel, di Morges, propose l'esperimento seguente al signor Vallot, intraprenditore dei lavori per l'Osservatorio del Monte Bianco, che ne curò l'esecuzione.

Nel mezzo del tunnel viadotto sovrato nella neve dall'ingegnere Imfeld, a 23 metri, partendo dal fondo d'ingresso, cioè proprio sotto il cono del Monte Bianco, a 12 metri appena dalla sommità, il signor Vallot ha seppellito nella neve una lamina di piombo inossidabile di 20 centimetri di lunghezza su 15 di larghezza, coll'iscrizione seguente, scolpita sulla punta:

« A richiesta del professore F. A. Forel di Morges il presente messaggio è un documento di stato deposto dal sig. J. Vallot, nella grotta scavata dal signor Imfeld, per ordine del signor Janssen, alla sommità del Monte Bianco a dodici metri al disotto della vetta. « È fatta preghiera a chi incontrerà o troverà questo documento di notare il luogo e la data del ritrovamento e di portarlo ad un naturalista, il quale saprà calcolare la durata e la velocità del viaggio del ghiacciaio. Saluto e grazie! »

Scritto a Morges il 29 agosto 1891.

Firmato: F. A. Forel.

Portato alla sommità del Monte Bianco e deposto nel luogo indicato il 20 settembre 1891.

Firmato: J. Vallot.

Testimoni: Michele Savioz, Jules Bossonney, Frédéric Payot, Alfred Desplais, Edouard Payot, Sermet Alexandre.

Il signor Vallot ha aggiunto al messaggio piomboso venti placche o spatole di abete di 20 su 30 centimetri coll'iscrizione scolpita a fuoco: « J. Vallot, 1891 », che egli ha fatto seppellire nella galleria suddetta alla distanza di un metro l'una dall'altra dal 6° al 26° metro a partire dall'ingresso della grotta.

Era una cinquantina d'anni, quando l'ammasso di neve che attualmente forma la vetta del Monte Bianco sarà discesa nel mezzo e ai piedi del ghiacciaio dei Bossons, la lamina di piombo e le spatole d'abete, poste a nudo dall'ablazione, attireranno gli sguardi del passeggero e dell'alpinista e la lettera che fu messa alla punta sulla cima del Monte Bianco giungerà, giova sperarlo, a destinazione.

Il messaggio è già in cammino da quasi un anno e deve aver percorso i suoi 110 o 120 metri verso la cima del gran monte.

Non è in vista di appagare una semplice curiosità che il prof. F. A. Forel ha confidato alla neve del Monte Bianco il messaggio precitato. Egli sa, come tutti i naturalisti sanno, che la vicinanza delle alte montagne e dei ghiacciai costituisce un pericolo quasi identico a quello cui sono esposte le popolazioni che abitano nelle vicinanze dei vulcani. Quei mostri ignei o nevosi hanno bisogno di ritirarsi, di soffiarsi il naso, di eruttare piogge e di espellere l'asberkenza delle materie agglomerate nel loro stomaco e sui loro fianchi, senza riguardi per gli umani.

Il Monte Bianco conta le sue vittime in ogni secolo, come il Vesuvio e l'Etna. Da una ventina d'anni in poi si è constatato che la maggior parte delle catastrofi che hanno devastata la regione delle Alpi sono state prodotte dalle variazioni di lunghezza, larghezza e spessore alle quali vanno soggetti i ghiacciai.

Comparare i due elementi più opposti, la neve e il fuoco, sembrerebbe paradossale se non si sapesse che i loro effetti sulla natura e sull'uomo e le sue opere sono identici. Da Saussure sarà dunque tanto benemerito alla scienza

come Spallanzani. Qual'opizzone immenso si apre dinanzi all'attività del Club Alpini!

UN ATTO CORAGGIOSO contro pratiche superstiziose

Cento e trentadue medici di Kazan e un gran numero d'altre autorità mediche di diverse città, hanno firmato e indirizzato al ministero imperiale (sempartimento di medicina), un *Memorandum* di protesta contro l'ordine dato dal Santo Sinodo nelle città colpite dal cholera di fare processioni e pubbliche preghiere per l'impetrazione dal cielo la cessazione dell'epidemia. I petenti fanno considerare nel loro *memorandum* che le agglomerazioni delle masse popolari provocate da processioni e orribili religiosi, possono diventare un'occasione di contaminazione.

Essi inoltre contribuiscono a generare nelle masse ignoranti le idee più false circa le cause, lo sviluppo e la scomparsa della malattia, il fanatismo dell'ignoranza non è soltanto fatale ai medici ed agli agenti pubblici che per combattere l'epidemia mettono in uso metodi razionali. Le prime vittime sono in sostanza le persone che credono che imbavate di grossolane idee superstiziose, confidano nel miracolo che non vengano mai (perché non può venire) e trascurano i rimedi più razionali e igienici. Le prime vittime sono in sostanza le persone che credono che imbavate di grossolane idee superstiziose, confidano nel miracolo che non vengano mai (perché non può venire) e trascurano i rimedi più razionali e igienici.

Le agglomerazioni di gente superstiziosa hanno appunto questo di male che coltrodio e il disprezzo del fanatismo per il progresso igienico e sociale, ogni individuo che ne fa parte è sempre predisposto alle infezioni che nel suo sudore, trovano pascolo abbondante ed estranea facilità ad essere diffuse.

Abbiamo già veduto a quali accessi si siano abbandonati i plebei della Russia asiatica, e delle province del Volga, che sono tuttavia giallo, stadio in cui era l'Europa nel Medio Evo.

La petizione dei medici di Kazan è un atto di coraggio, doppiamente, marito, e però è degno d'essere celebrato, perché li spinge alle vendette così delle plebi ignoranti come del Santo Sinodo che le tiene nell'ignoranza.

Sia reso onore ai campioni della scienza e dell'igiene contro la superstizione e la barbarie.

Gli anarchici e Leone XIII

L'Eclair pubblica una lettera che il compagno anarchico Journade, rappresentante del Père Bihard, ha diretto al compagno... Leone XIII, per domandargli un'interpunzione, inneggiato dal compagno di M. Séverine.

Fortitudo domanda nella sua lettera di essere ricevuto dal Pontefice, essendo giusto che Sua Santità dopo avere accolto la rappresentanza degli aristocratici abbonati al Figaro, accogliesse anche il rappresentante del giornale dei miseri e perseguitati.

La lettera molto satirica e pungente, non priva di un certo spirito, fu spedita sin da sabato a Roma in busta raccomandata.

LA POPOLAZIONE delle città italiane.

Uno dei dettagli del famoso segreto dell'on. Lazzarini per conseguire il paraggio del bilancio è stato quello di non eseguire, nel 1891, il censimento generale della popolazione.

Siccome però i Comuni tengono con una certa precisione i registri d'anagrafe, così alla Direzione Generale di statistica è riuscito di compilare un elenco approssimativo della popolazione, dal quale risulta che per la più opulenta città d'Italia le cifre degli abitanti sono le seguenti:

Napoli, abitanti 586 mila; Roma 436 mila; Milano 426 mila; Torino 429 mila; Palermo 272 mila; Genova 210 mila; Firenze 190 mila; Venezia 182 mila; Bologna 147 mila; Messina 142 mila; Catania 112 mila; Livorno 106 mila.

I capiluoghi di provincia colla minore popolazione sono: Porto, Margozio, che conta 7400 abitanti, Sondrio che ne ha 8000 e Grosseto che ne ha 8700.

COME MUOIONO I PELLEGRINI della Mecca

Scrivono da Cairo, 80 luglio: La Stampa di qui da alcuni giorni va gridando, allarmata di quanto dovrebbe invece gioire. Non vuole credere ai telegrammi provenienti da Ghebel Tor e da Suez, i quali affermano che tutti i pellegrini reduci dalla Mecca occupano di salute, sicché tutti i vapori sono ammessi in libera prateria.

Di meravigliarsi avrebbe mille e una ragione: è infatti la prima volta che ciò succede, negli anni passati, anche non infrendo il cholera, motivando a centinaia, ed io ben lo so avendo a Tor scontati l'anno scorso quaranta giorni di quarantena, durante i quali dorsi pericolosi d'essere battuto a mare perché il solo *cafar-nazran* (ovvero d'indole) fra mille passeggeri *santificati*, ai quali un bel di aiuto in capo lo fosse colpa del brutto contrattempo. Io, che non vedevo l'ora di allontanarmi da quell'immondissimo di *sogulha* (corassa turca) e di rivedere dopo tre anni di stenti e di disinganni sofferiti nei loro paesi — pur troppo splendidi — la patria. Ma dimostriamo per procurare ai lettori della *Stampa* la solita doverosa corrispondenza.

Cogliendo l'occasione, se loro non dispiace, il porterò a 45° c. ove si soffre e si muore di cholera in nome d'un Dio spietato: a Gadda, ove in questo tempo arrivano a migliaia i pellegrini.

El *hagin* (pellegrino) fa più a vederlo quando è di ritorno dalla Mecca. Magro e sparuto, cammina, lepto; non ha più forza; l'epata indefinibile, dalla quale è preso, il suo sguardo, appunto provato che tutta la sua vitalità l'ha consumata a compiere i dodici giorni di cammino fra Mecca e Medinet el-Nabi città del profeta che loro chiamano *Xatib* privo di sostentamento ed acqua.

Costretto a passare un giorno ad Arafat e tre a Muna a capo nudo e rasato, sotto un sole che brucia, il povero *hagin*, una volta in via, non può più fermarsi; e chi, sposato, non si sente di proseguire, o more di sete e fame od è ucciso dai beduini del deserto.

Avanti, sempre avanti; e quando di ritorno dalla casa del Profeta a migliaia arrivano a cammello alle porte di Gadda, e contano i *scadaf* (sette), le vunte generalmente sono il 10 O/O. Veggono allora degli uomini ascendere da cammello, fare alcuni passi, contorcere e poi cadere; per loro la è finita; un'ora ancora e poi vedranno il nabi.

Alcuni cercano appressarsi alle case per morire all'ombra; ma tanto altri s'avviano, ed il povero infelice viene trascinato nei piedi, lontano, al sole, che uccide la loro carne per corvili.

Quando poi il *hagin* è attaccato dal cholera in città, è preso d'assalto dai passanti, i quali lo liberano dal poco argento che ancora gli resta — non si paga per entrare nel *genet* (paradiso) — senza che persona al mondo se ne dia pensiero. Quelli che arrivano a bordo, i più forti d'una immensa carovana, sono ridotti a goletti; maciacci, pure della forza di pighole e di pensare. Alcuni, se difeso loro un tozzo di pane, vi giungono inebbiti, pare non comprendano come possa esservi chi commuova alla loro miseria; e sentono venir meno per fame, ma non chiedono pane, stanchi d'averlo tanto inutilmente chiesto.

A bordo, poi, muovono o campio, nessuno se ne dà per inteso; se muoiono, Allah! Dio lo volle, ha fatto bene a morire! Si buttò a mare, ch'io prenda il suo posto, migliore di questo mio! Allah *cherim*! E grande Dio è lui, il morto, andrà sicuramente in paradiso.

UN QUELLO MULIERE

In seguito ad una accorta discussione, degenerata in battibecco, sulla questione dell'Esposizione musicale di Vienna, domenica in un bosco dei dintorni di Vaduz, nel principato di Liechtenstein si battono alla spola la principessa Paulina Metternich, presidente onoraria della Esposizione, e la contessa Kienmauss, moglie del governatore della Bassa Austria, presidente del Comitato della signora per la Esposizione di musica.

Al terzo assalto la contessa Kienmauss ha ferito leggermente all'avambraccio destro, e la principessa Met-

ternich riportò un leggiera sconfitta al naso.

Le duellanti riconciliarono sul terreno abbracciandosi e baciandosi. Assistevano il qualità di madrine la principessa Schwanenberg-Lichtenstein, la contessa Kinsky e la dottoressa baronessa Lubinka, venuta espressamente da Varsavia.

L'high-life austro-ungarica è impressionante, anzi direi meglio scandalizzata, per lo strano duello.

Fu proibito ai giornali di pubblicare la notizia del duello.

Per spalancare le porte

alla fortuna e avere grandi probabilità di ricevere una sua visita gradita, basta far sollecitamente acquisto di qualche biglietto della Grande Lotteria Nazionale autorizzata colla legge 24 aprile 1890, N. 6824, serie III.

Le estrazioni di questa grandiosa lotteria avranno luogo irrevocabilmente il 31 agosto e il 31 dicembre dell'anno in corso.

Ogni biglietto costa una lira, i gruppi di 5 - 10 - 100 biglietti costano 5 - 10 - 100 lire; i biglietti sono distinti col solo numero progressivo senza serie o categoria, e concorrono ai 15.340 premi da lire 200.000, 100.000, 10.000, 5.000 da sorteggiarsi alle date sopra indicate.

Chi desidera procurarsi onestamente una forte posizione finanziaria faccia sollecitamente acquisto di qualche biglietto presso la Banca *Brattelli Casarotto di Francesco*, via Carlo Felice, 10, Genova, o presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

CALEIDOSCOPIO

Il *fiore*: una piccola distinzione. Facilmente si scambia la parola e la idea inglese del *fiore*, con la parola e l'idea italiana del *fiore*. È un errore non gravissimo, ma è un errore. Il *fiore* e il *fiore* non hanno che una dolce cosa comune: l'attrazione, la simpatia fra un uomo e una donna.

Badate bene che abbiamo detto attrazione, abbiamo detto simpatia, e non abbiamo detto amore. L'amore è l'amore, e non ha bisogno di altri nomi: quelli che si amano, di amore, non *fiore* e non *fiore*.

Chiusa la parentesi, il *fiore* è una manifestazione di simpatia tutta italiana. Essa si diparte da alcune correnti di sogno, di malinconia, di tenerezza, che possiamo aver nell'anima. Voi vedete una creatura pensosa, figliuola di una madre frivola: voi incontrate questa pensosa creatura in un ballo dove non ha l'aria di divertirsi, dove, ogni tanto, i suoi occhi si velano di lacrime: ebbene, voi *fiore* con questa fanciulla, in un cantuccio del ballo. Non l'amate, non volete sposarla: ma *fiore* un poco, così, perché nella vostra fantasia o nel vostro cuore una corrente di sogno, o di malinconia, o di tenerezza, si è sviluppata.

Io un teatro, voi vedete una delle solite grandi belle cittadine, a un tratto assorta nello spettacolo: voi seguitate che ciò le ridesti nell'anima chi sa quali ricordi o quali speranze: voi la guardate, non come sempre, ma con occhi più attenti, insieme, e più ammirativi: ella vi guarda e capisce subito: e per quella sera, complice la purità malinconica e ardente di *Lohengrin*, o la desolata passione di *Amines*, voi *fiore* con quella signora. Voi, forse, non la cercherete, né ritrovi, l'indomani: voi non domanderete ai Numi se una passione, né una tenerezza, ma voi avete *fiore*, dolcemente, e tale dolcezza rimane, come un sottile profumo.

Ancora. Voi incontrate, in un paese di bagni, una signora infermella, interessante: vi sorreggete che le piace di esser compitata: che le piacciono i fiori della collina e la stella della notte estiva: essa vi guarda con un sorriso così triste e affettuoso, insieme! Come non *fiore*? Domani vi separerete, non vi scriverete, non vi vedrete mai più: essa morirà, forse, o guarirà e l'ignorerete: che importa? Per quindici giorni avrete *fiore* deliziosamente, la vostra ora vane saranno state riempite, la vostra cura di bagni vi avrà fatto un gran bene.

Vi è, poi, tutta una categoria di donne che odora il *fiore*, così, di sera in sera, di ritrovo in ritrovo, senz'altro: donne graziosissime e piacevoli, infine, che sono il succore di tutti gli antiochi, di tutti i sognatori, di tutti i poeti: donne simpaticissime che, mentre occupano la vostra serata, vi lasciano i sonni tranquilli.

Del resto, dormono tranquille alle stesse. Per queste donne, il *fiore* è un preservativo. Per gli uomini il *fiore* è un esercizio con cui mantengono ele-

stato il loro spirito: per vari Don Giovanni, *fiore* è la base delle loro vere o false avventure. Tre o quattro *fiore* pubblici, e la reputazione è fatta. E infine, una seconda e ultima distinzione fra il *fiore* e il *fiore*. Chi *fiore*, talvolta finisce per amare: chi *fiore*, giammai.

I clericali e Colombo. I discorsi che si sentivano, a Roma domenica dopo la dimostrazione. Uno diceva: — Colombo ci ha messo l'uovo, e i clericali hanno fatto la frittata. E un altro. — L'uovo è rimasto in piedi, Colombo no.

E un terzo: — Il secondo. Colombo della stagione che va a male. Senza dire che dall'alto del Pincio, vedendo quelli della *Romanina* scappare che era un piscione, un signore ha avuto il tuffo di esclamare: — Eccoli lì, piovono tanti colombi... viaggiatori!

Negli appunti di un reporter poi si leggeva: — Non potrei assicurarvi, ma mi è parso di aver raccolto nettamente questa esclamazione uscita dal busto, nel momento solenne dell'estirpazione: « Accidenti a quando ho scoperto l'Amorico! »

I versi. Una traduzione da Shelly, di A. Gambelli.

La filosofia dell'amore. Le tentate si mischia coi tormenti e i tormenti si versano nel mare: con dolce affetto, senza posa, i venti si vanno susseguendo ad abbracciarsi.

Nulla è solo nel mondo, o desolato, per una legge che mortal non è, confondono fra loro tutte le cose... Perché, fanciulla, non passi con te? I monti, vedi, bacian l'alto cielo e l'onda si rincorreva tra loro, solingo, languirebbe, su lo stelo quel fiore che s'inebria un altro fior. Bacia la Luna, co' suoi raggi fonda e tutto abbraccia co' suoi raggi il Sol: ma che val tant'amor, fanciulla bionda, se un amplesso a me, neghi e un bacio voi?

La data storica. 10 agosto (1810). Nasce in Torino Camillo Cavour.

Un pensiero al giorno. Non c'è che un sesso veramente deboli: quello degli uomini innamorati.

La dingo. Monoverbo.

Spiegat. del monoverbo precedente: PARI-GI.

Per finire. Davanti al Municipio.

Un futuro marito vede l'annuncio del suo matrimonio sotto la graticola tradizionale.

Non ancora ammogliato — esclama — o già in gabbia!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

UN ARRESTO per l'omicidio di Povoletto

Come i lettori ricorderanno per i molti particolari che ne abbiamo pubblicato a suo tempo, il giorno 20 ottobre 1891 veniva ucciso nella frazione di Salt il giudice conciliatore ed assessore anziano del Comune di Povoletto, Ceotti Francesco.

I sospetti caddero fin d'allora anche sulla famiglia Pascolini, commerciante in vitelli, perché padre e figlio di detta famiglia l'avevano feramente col Ceotti in seguito ad una contravvenzione da questi nella sua qualità di assessore dichiarata contro i Pascolini.

Per effetto di questi sospetti, si procedeva all'arresto del Pascolini padre, ma padre e figlio riuscirono a stabilire *Pavito*, e quindi l'arrestato venne posto in libertà.

Ora la persona — già coabitante coi Pascolini — che aveva testimoniato che all'ora in cui avvenne l'omicidio (le 8 della sera) il Pascolini figlio si trovava in casa, attualmente è in Austria, e procedendo all'istruttoria del processo anche in suo confronto, in seguito a diligenti ricerche del giudice istruttore del nostro Tribunale, sarebbe risultato che aveva deposto il falso circa *Pavito*.

Anche per altri motivi di lotte di partiti in paese, i Pascolini avrebbero nutrito una animosità contro il Ceotti, ed anche per ciò appena avve-

nuto l'omicidio si elevavano contro di essi i sospetti degli abitanti di Salt e di Povoletto.

A carico poi dei Pascolini starebbero — a quanto ci viene riferito — dei precedenti non buoni.

In seguito a queste risultanze, l'autorità giudiziaria procedeva per l'altro sera all'arresto del Pascolini Giovanni (figlio).

Diamo queste notizie a titolo di cronaca — non risultandoci di veramente positivo che l'arresto del Pascolini — quali le abbiamo da persona bene informata del luogo.

L'incendio di ieri a Pagnacco

Un giovane coraggioso che salva una bambina

Pagnacco, 10 agosto. Ieri verso le 12 merid. in campagna grande della Chiesa coi suoi tanti rinchiodi dava l'annuncio che un incendio era scoppiato in paese, e difatti la casa colonica degli eredi Napoleone Anderloni, abitata da Giuseppe Midoletti era in fiamme.

In quell'ora il povero Giuseppe era intento ai lavori in campagna, e proprio naturalmente di ciò che succedeva nella sua famiglia.

La di lui moglie trovavasi in cucina, quando venne avvertita del fuoco e aveva al pensiero che una sua bambina di circa un mese trovavasi nella culla in una stanza del primo piano.

Un giovanotto, certo Domenico Tomasi, impietoso del dolore di quella madre, benché vi fosse pericolo della vita, dopo fatti tre tentativi, per accedere alla stanza onde salvare la bambina, vi riuscì finalmente fra gli applausi dei presenti.

Certo Chittaro Ferdinando mentre attendeva all'opera d'estirpazione perdetta il dito indice del piede destro, rimasto schiacciato da una trave caduta dall'alto. Gli animali che si trovavano nella stalla furono messi in libertà e vennero quindi salvati.

La causa dell'incendio si deve attribuire alla fermentazione del fieno.

Il danno totale che è assicurato, toccherà circa le otto mila lire.

Altro grave incendio

Questa mane verso le ore 1 si sviluppava il fuoco nel fenile di certo Andrea Narduzzi in borgo Sacco.

L'elemento divoratore, in poco tempo, distrusse il fenile, la stalla adiacente ad attrezzi rurali, arrecando un danno assicurato di circa 7 mila lire.

La causa si attribuisce alla fermentazione del fieno.

Itenero Tamagno Friuli

Ci scrivono da Cividale:

Ho sotto l'occhio un numero dell'*Annunziatore* di Fano, nel quale è la relazione di una splendida serata musicale data una delle scorse sere allo stabilimento balneare di quella città, per la gentilezza del comm. Francesco Tamagno, che vi ebbe parte principale.

L'*Annunziatore* dice — e si può credergli sulla parola — che il grande artista « fu divino e fascinato ».

Il Tamagno nel dare notizia di questa serata alla famiglia Zimpari, ora villeggiante a Cividale, e della quale è amico, promette nuovamente di venire a visitarla, come già tempo addietro il Friuli ebbe ad annunciare in una corrispondenza cividalese.

Pagnacco, 9 agosto.

Cronaca.

L'apertura della caccia comincia col 15 corrente, ma non così vogliono capillar certi signori esequi di Sant'Uberto.

Le campagne che da Felleto-Umberto conducono a questo paese, sono pur troppo visitate da molti dilettanti che vorrebbero farsi conoscere, quali cacciatori, e come tali il raccomandano alle guardie di finanza ed alla *benemerita*.



CRONACA CITTADINA

Mercato di S. Lorenzo. Ieri si fecero molti affari con prezzi in aumento.

Sul mercato d'oggi si trovano, all'ora in cui scriviamo 320 buoi, 810 vacche, 200 vitelli, 260 cavalli, 8 muli e 25 asini.

Anche oggi si fanno molti affari.

Per il centenario di Pietro Zorutti. Scrive il *Corriere di Gorizia* di ieri:

Dalla lunga lista di obblazioni assolutamente volontarie, senza l'incitativo di alcuna sottoscrizione, che abbiamo pubblicata nel numero antecedente, della quantità di scritti d'occasione in versi ed in prosa che da ogni parte pervengono all'egregio Comitato Zoruttiano e al nostro giornale, possono i lettori convincersi che Zorutti è bene il Poeta popolare per eccellenza, quello che con le sole risorse del suo spirito pronto, arguto, e della vena poetica geniale e briosa, seppe acquistarsi affetto e risonanza tra i contemporanei ed i posteri.

E, come detto, il giorno 18 settembre p. v. quello destinato dall'on. Comitato per la collocazione della lapide su quella casa di Lonzano che ebbe il vanto di veder nascere il Poeta.

In quanto poi al busto dello Zorutti, che Gorizia è destinata all'onore di possedere e d'inaugurare solennemente, probabilmente nel suo Palazzo municipale, esso sarà opera del rinomato scultore friulano Andrea Flabiani, e sarà inaugurato il 28 dicembre di quest'anno, vigilia del giorno che cent'anni fa segnava quello della nascita di Pietro Zorutti. Il programma delle festività sarà del resto pubblicato quanto prima, e fisserà i giorni a quelle destinate.

Gli migliori buoni volenti si preparano artisti valenti, fra cui l'egregio musicista nostro conterraneo signor Niderkorn, si dare un brillante concerto a vantaggio della festa zoruttiana, ed anche di questo, appena stabilito e concordato, daremo il programma.

Società Unione di Ginnastica. Sui che compongono la squadra che partirà per Genova oggi alle 5.40 pom. Carnera Ettore, Miani Alessandro, Stabile Luigi, Cocoli Erminio, Buzza Ugo, Mulario Francesco, Mulario Raimondo, Cremaschi Luigi, Rosini Carlo, Santi Emidio, Tam Augusto.

Comanda la squadra il Direttore sig. Antonio Dal Dan.

Il bis di una disruzione. Certi V. G. e L. M. sono disertori dal esercito austriaco, e ambedue hanno moglie ed abitano nella nostra città. L'altro giorno, a quanto ci si riferisce, saltò loro il ticchio di voler presentarsi al Comando militare di Trieste, e infatti partirono alla chetichella, e senza dir nulla alle rispettive mogli, per quella città, da dove poi il V. G. scrisse alla propria moglie, certa A. D. B. di vendere tutte le masserizie di casa, e di andarlo a trovare, nelle carceri militari di Trieste.

Questa provvide il denaro occorrente, e doveva partire questa mattina per Trieste col treno delle 2.45, accompagnata dal proprio padre.

Senonché la scorsa notte fu svegliata di soprassalto da un forte picchiare alla porta di casa, e, corsa ad aprire chiamata da una gongola voce, si vide dinanzi i due disertori suoi e salvi. La cronaca veramente non dice che cosa fossero andati a fare a Trieste.

Tramvia a vapore Udine. S. Daniele. Per aderire al desiderio espresso da molti viaggiatori, la Direzione di questa Tramvia ha determinato che sia interamente chiusa la comunicazione interna delle vetture, fra gli scompartimenti di prima e seconda classe.

La piattaforma prospiciente allo scompartimento di prima classe, distinta da apposita tabella, sarà considerata come posto di prima classe, e chi vorrà ascendervi, dovrà pagare per detto posto. La presente disposizione avrà vigore dal giorno 10 agosto corrente.

La Direzione

Bucco e Marto. Nella scorsa notte le guardie di città arrestarono Bachet Francesco d'anni 76 da Pradamano, per ubriachezza e porto d'arma proibita.

Como sopra. Le stesse guardie arrestarono pure Scio Paolo d'anni 20 e Marmata Antonio d'anni 81, entrambi arrotondi di Tramonti di Sotto, per ubriachezza e disordini. Lo Scio anche per rivolta con vista di fatto verso gli agenti.

Un disertore. Si costituì all'arma dei Carabinieri certo Musco Carlo fu Giovanni da Treviso, allievo torpediniere nel Corpo Reali Equipaggi, perché disertore.

Tenore Sociale. Abbiamo promesso di parlare quest'oggi più dettagliatamente dell'*Aida*, e lo facciamo volentieri, ben felici di poter confermare quanto diciamo sullo splendido esito avuto da questa divina creazione del Verdi, domenica sera.

E la rappresentazione di ieri ha rasodato, ha accresciuto il successo della prima, che le bellezze di quest'opera sono tante e tali che risaltano, per quelli che è nuova, a poco a poco e solo dopo diverse audizioni dello spirito.

E veniamo a parlare dell'esecuzione che ha grandemente contribuito all'esito dello spettacolo.

Ottimo, sotto lo spoglio di *Aida*, la signora *Salud Othon Da Rosa*, un'artista che ha già fama meritamente acquistata su molti dei nostri principali teatri, e che anche qui ha saputo mantenere.

Ad un buon metodo di canto unisce una voce simpatica, chiara, resa obbediente dal lungo studio e da una viva passione per l'arte.

Il pubblico ha rimesso di applausi che furono più caldi ed insistenti nella prima scena dell'atto primo, nel duetto del secondo atto, nell'aria « *O cieli azzurri* » dell'atto terzo, e nel duetto con *Radamès* « *Vieni meco* » del quale si volle anche ieri sera il bis.

Altra artista che ha già incontrato il pieno favore del nostro pubblico è la signorina *Maria Giudice*, che interpreta egregiamente il difficile personaggio di *Amines* a lei affidato.

Drammatica nell'azione, da forza e vivezza al suo personaggio, ed che ce lo presenta con tutti i migliori caratteri della verità e della passione.

Voce educata e bella, cantante intelligente, figura simpaticissima, tutto concorre a far sì che ella emerga in tutti i punti dell'opera, e che gli spettatori l'applaudano con convinzione.

Un distinto *Radamès* è il signor *Eugenio Galli*, artista dotato squisitamente per salire ai più alti gradi della fortuna artistica. Accuratissimo nel canto, attore intelligente e corretto, interprete mirabilmente la sua parte, e lo ha dimostrato l'accoglienza veramente straordinaria a lui fatta dal pubblico.

Dalla sua voce dolce e potente ad un tempo, egli sa trarre effetti mirabili. Cantò divinamente la romanza dell'atto primo « *Celeste Aida* », bisò con *Aida* il duetto « *Vieni meco, insieme* », dopo del quale, con la signora *Othon* fu chiamato più volte all'onore della ribalta; desideriamo pure nel duetto con *Amines* del quarto atto, o nel finale dell'opera.

Un artista per il quale il pubblico giustamente entusiasta, è il baritone signor *Agostino Gnaccarini* (*Amonasro*), già per noi vecchia conoscenza, che lo sentimmo nel *Nabucco*, e fin d'allora potremmo apprezzare le rare sue doti drammatiche e del canto.

Possiede bellissimi mezzi vocali e culture vera d'arte. Si ebbe applausi fragorosi nella seconda scena del l'atto secondo, e nel duetto con *Aida* nell'atto terzo, nel quale disse divinamente la frase « *Sei dei Faraon la schiava* ». Ottimo pure il basso sig. *Camillo Ragna* (*Ramsis*) dalla voce simpatica.

Nella breve parte di *Re*, assai bene il sig. Antonio Gasparini, il quale colla voce che possiede non dovrebbe trascurare lo studio del canto, ma ad esso applicarsi con tutto quell'amore che si deve all'arte.

Bone pure i cori ispirati dal maestro *Franco Escher*.

Sotto l'abillissima direzione del maestro *Giulio Giardini*, fu l'appuntabile l'orchestra. Anche le famose trombe egizie, che tanto di rado vanno bene; questa volta squallorono a dovere la celebre marcia.

La messa in scena splendidissima, come abbiamo detto lunedì. Tutti i scenari che sono affatto nuovi e che furono dipinti appositamente per il nostro *Sociale*, sono davvero magnifici.

Ci congratuliamo ancora una volta coll'impresa per l'esito brillante di questo spettacolo, e ad essa, che non ha badato ad enormi spese pure di soddisfare le esigenze del pubblico, auguriamo il compenso dei pingui incassi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 8 - 92	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10				
Altim. 116.10				
Tem. del mare	75.0	75.8	75.1	75.4
Tem. dell'aria	92	33	76	58.4
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Umidità rel.	—	—	—	—
Vel. Kilo. m.	—	—	—	—
Tem. centigr.	24.0	27.5	21.9	24.1

Temperatura massima 29.8

Temperatura minima all'aperto 16.8

Tempo probabile

Venti deboli specialmente meridionali, cielo sereno, qualche temporale, temperatura in aumento.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Vollete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente.

Milano FELICE BIANCHI Milano



Il geniale FENNO-CHINA-INSLETTI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso o nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biastoli, Fotris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomadoni, A. Manganoiti, nonché presso tutti i principali droghieri, confettieri, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

FOTOGRAFIE

(10.000 soggetti differenti)
CONCORRENZA IMPOSSIBILE!

170 fotografie (dal vero) superlativamente. Albumi extra galante, lire 5.50. In via Franco, raccon. Non si spedisce per assegno. Scrivere L. Alberto Mattioli, piazza Cavour, Spexia.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a.	O. 6.45 a.	O. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 7.55 a.	O. 9.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
O. 11.15 a.	O. 2.15 p.	O. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	O. 3.10 p.	M. 8.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	O. 10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
O. 5.45 a.	O. 6.30 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	O. 9.45 a.	O. 9.15 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	O. 1.30 p.	O. 2.20 p.	3.58 p.
D. 8.55 p.	O. 5.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	O. 8.40 p.	D. 6.27 p.	7.50 p.

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 8.10 a.	10.67 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 2.10 p.	12.45 a.
M. 8.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 6. a.	6.31 a.	O. 7. a.	7.28 a.
M. 9.15 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.15 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 8.30 p.	8.57 p.	O. 4.20 p.	4.45 p.
M. 7.34 p.	8.03 p.	O. 6.30 p.	8.45 p.

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 9.48 a.	9.55 a.
M. 1.20 p.	1.35 p.	O. 1.32 p.	2.17 p.
O. 5.10 p.	7.45 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Conferenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

N.B. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8. a.	9.42 a.	6.55 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1. p.	11. a.	S. F. 12.20 p.
S. F. 2.30 p.	4.25 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.43 p.	6. a.	S. F. 7.20 p.

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annuazi del «FRIULI»

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 90 una bot. fiegla col modo di usarlo.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 90 con istruzione.

Inchiostro indelebile per marcare la rugeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 2 al flacone.

Lustro per bilanciare la biancheria — Impedisce che l'umido si attacchi a da un lucido brillante alla biancheria sciolta da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

COLLEGIO TAVERNA

IN MODENA

con succursale in PARMA

Questo Istituto ha XXI anni di vita, e di prosperi successi insegnanti distinguibili per merito, capacità e titoli. Scuole Primarie, Secondarie, Classico-Tecnico, Commerciali, preparatorie agli Istituti Tecnici, ai collegi Militari, alla Scuola Militare di Modena, all'Accademia di Torino, a quella Navale di Livorno, ai Pionieri Allevati Ufficiali, agli Ufficiali di Complemento.

Scuola di Lingua Straniera (Francese, Tedesco, Inglese), di Belle Arti (Musica, Canto, Disegno), di Telegrafia, Ginnastica, Scherma.

Il Collegio è retto a principi religiosi. In esso s'insegna la Religione, il Galateo, i doveri e i diritti dei cittadini. Ha locali magnifici e salubri con ampi corridori e saloni per la Scherma, Ginnastica, Ricreazione. Rimane aperto durante il periodo della vacanza autunnale per preparare gli alunni deficienti agli esami di riparazione e di ammissione ai diversi corsi.

Durante la primavera e la state si fanno passeggiate scientifiche e ginnastiche coll'assistenza del Direttore o del Vice Direttore.

Il trattamento dietetico è nutritivo, igienico, abbondante. La pensione modica, conveniente, e cioè dalle lire 40, 45, 50 mensili a seconda dei corsi.

Il Direttore titolare

Prof. Cav. PIETRO GABRIELLI

Il Vice-Direttore

Prof. GIUSEPPE ALBERTELLI

Il Direttore Spirituale

Prof. Teologo Dott. PIETRO FERRARI

(1) Il Collegio ha posto la sua sede principale in Modena specialmente per comodo dei giovani che aspirano alla carriera militare. Le splendide promozioni a tutti gli anni della nostra scuola preparatoria militare, annunziate dai telegrammi a-tellettici Ufficiali del Ministero, sono la miglior garanzia della serietà dell'istruzione di questo Istituto.

Si spediscono programmi a richiesta da Parma — Borgo Laletta 14 — da Modena — Palazzo Molza — fuori Porta S. Agostino.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.



TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Serot, Talpa senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cousseau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIPE; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI PORGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00

Trovare vendibile in UDINE presso l'ufficio annuazi del giornale « Il Friuli », Via della Prefettura N. 6.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa senza aver prima sperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzzi - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellegrica, igienica, rigeratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 2.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annuazi del giornale *IL FRIULI*, Udine, via Prefettura, 6.



UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso cro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 12

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI* — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria, e di disegno — Specchi, quadri ed olografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE